**EXPOELETTE 2016**

**1° Forum Internazionale delle Donne al Governo della Politica dell’Economia**

Castello di San Giorgio Canavese - 30 giugno/2 luglio 2016

**SeminarioCultura: esiste un modello di governance al femminile?**

**Intervento di apertura di Daniela finocchi**

*Ideatrice e responsabile del Concorso letterario nazionale Lingua Madre*

Esistono degli elementi che le donne alla guida di enti e istituzioni hanno in comune?

In che cosa differiscono rispetto ai colleghi di sesso maschile?

Al di là dell’aspetto, forse più stereotipante, per le donne sulla loro capacità di amministrare un’azienda perché già culturalmente “educate” alla gestione domestica, il dato forse più concreto e significativo sta piuttosto nella capacità delle donne di creare reti e relazioni – meno di potere e più di interrelazione – scambio e confronto con gli/le altri/e.

Lo dimostra la stessa iniziativa per cui siamo qui oggi, che ci vede tutte intorno a un tavolo, a discutere e confrontarci secondo una modalità circolare e dialogica.

Con alcune di voi, tra l’altro, nel corso degli anni e durante il lungo cammino del progetto di cui sono ideatrice e responsabile, il Concorso letterario nazionale Lingua Madre, ci siamo incontrate, abbiamo collaborato, abbiamo fatto cultura e coltura delle relazioni tra donne:

**Antonella Parigi,** è l’Assessora alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte, ma soprattutto e ben prima di questo ha fatto nascere e ha condotto quelli che sono oggi le eccellenze della città: dalla Scuola Holden fondata nel 94 con Baricco a quella straordinaria realtà del Circolo dei Lettori con progetti quali Torino Spiritualità. Inoltre, la sua esperienza come consigliera d’amministrazione del Teatro Stabile di Torino e Vice-Presidente della Fondazione Circuito Regionale, nonché parte del Cda dell’Università di Torino, sarà ulteriore contributo fondante alla discussione di oggi (voglio ricordare che proprio poche giorni fa è stato presentato il programma degli **Stati generali della cultura**, che vede coinvolti istituzioni, associazioni, professioniste e operatori culturali su tutto il territorio regionale, proprio a testimoniare come la sua gestione amministrativa metta al centro relazione, scambio, confronto)

**Daniela Formento**, che è Presidente del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, ma da sempre è impegnata nella gestione e promozione della Cultura con prestigiosi incarichi già responsabile del Settore Musei e Patrimonio Culturale della Regione Piemonte, e poi Direttora della Cultura e del Turismo della Regione Piemonte.

(proprio con lei è nato il progetto del Concorso Lingua Madre e lei è stata tra le prime a sostenerlo e supportarlo. In uno dei tanti progetti che la vedono coinvolta (Piùconzero) si legge proprio , “fare di più con meno risorse, favorire lo scambio, frenare la dispersione delle relazioni e delle competenze professionali in campo culturale, mettere in comune le conoscenze”.)

**Paola Zini** Presidente del Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale. Una professionista nel campo dell'ideazione e realizzazione di progetti culturali per imprese e istituzioni pubbliche e private: dal suo impegno per Torino Internazionale con il primo piano strategico urbano realizzato in Italia alla Direzione di Torino World Design Capital alla mostra Stazione Futuro per le celebrazioni di Italia 150, da Operae - Festival annuale dedicato al Design Indipendente al coordinamento del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura a Venezia. Non a caso è docente del corso di Management degli eventi culturali per il Master in Turismo all’Università di Torino alla Scuola di Management ed Economia.

**Mariacristina Gribaudi** che è presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. Ma anche una donna imprenditrice/ amministratrice unica di Keyline Spa, l’impresa di famiglia a cui io aggiungerei anche la gestione familiare visto che è madre di 6 figli! E poi dal gennaio 2016 è stata nominata quale Amministratrice Indipendente di H-FARM, una meravigliosa realtà: la piattaforma d’innovazione quotata nel segmento AIM di Borsa italiana che ha l’obiettivo di supportare la creazione di nuovi modelli d’impresa e la trasformazione ed educazione delle aziende in un’ottica digitale.

Permettetemi di introdurre quindi il seminario che ci vede oggi coinvolte partendo da quella che è la mia esperienza personale, che riguarda non tanto la gestione di un’istituzione ma l’atto di dare voce a chi non ce l’ha e in questo senso può essere considerato un progetto politico, nel senso più ampio del termine: una grande rete a disposizione delle donne, chiamate a raccontare e a raccontarsi in piena libertà e autonomia, a mettersi in dialogo con l’altro/a, a giocare parti di sé tramite la parola.

Come spiega il video virale che, in un minuto, racchiude il senso più profondo del progetto.

(*proiezione video virale*)

Il **Concorso Lingua Madre** è un progetto permanente della **Regione Piemonte** e del **Salone internazionale del Libro di Torino**, ideato nel 2005 da **Daniela Finocchi** e diretto alle donne straniere. Opera sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura e, in undici anni, è diventato qualcosa di più grande e complesso (una sezione è anche dedicata alla fotografia) e svolge oltre 100 incontri ogni anno su tutto il territorio nazionale con laboratori, incontri, presentazioni, convegni, reading e tanto altro,

Ma soprattutto dal ricco materiale di narrazioni raccolte sono nate e continuano a svilupparsi tante altre iniziative e progetti che vanno dalla realizzazione di video e prodotti multimediali, mostre, libri *(Alterità che ci abita*), spettacoli teatrali tratti dai racconti (il nuovo spettacolo “*Donne che cucinano la vita*” è stato presentato a Expo Milano 2015 ed è ora in tournée). Tra le più recenti, la partecipazione al progetto di Ateneo “*Transnational Appetites: Migrant Women’s Art and Writing on Food and the Environment*” finanziato dallaCompagnia di San Paolo e promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Torino nell’ambito del quale sarà organizzato il festival internazionale *Alla tavola delle migranti* che si terrà a Torino il 17 settembre 2016.

Il Concorso Lingua Madre è un progetto diretto alle donne straniere (anche di seconda o terza generazione) residenti in Italia, con una sezione per le donne italiane che vogliano raccontare le donne straniere che hanno conosciuto, incontrato e che abbiano saputo trasmettere loro “altre identità”. Al Concorso si possono inviare racconti e/o fotografie, la premiazione avviene nelle giornata di chiusura del Salone del Libro di Torino e le opere selezionate ogni anno sono pubblicate in un'antologia, edita da SEB27.

Non vengono messi limiti, né barriere, si può scrivere e fotografare a qualsiasi età e in qualsiasi condizione, che si sia una bambina delle elementari o una donna detenuta e si può partecipare da sole, con opere realizzate a quattro mani, ma anche in gruppo. E se l’italiano scritto non lo si padroneggia ancora, non importa, ci si può far aiutare da un’altra donna italiana (il bando del concorso non solo lo ammette ma lo incoraggia!).

Anche se non è teso a scoprire “talenti emergenti”, pur tuttavia tutte le autrici che sono oggi considerate di riferimento nell’ambito della letteratura italiana interessata ai temi della migrazione sono passate dal Concorso Lingua Madre: da Cristina Farah a Gabriella Kuruvilla, da Laila Wadia a Claudileia Lemes Dias, da Candelaria Romero ad Anna Belozorovich, Crispim da Costa e tante altre.

Sono partner del Concorso con premi speciali: **Slow Food – Terra Madre**, **Torino Film Festival**, **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, **Rotary Club Torino Mole Antonelliana, Consulta Femminile Regionale del Piemonte**. Il Concorso si avvale inoltre del patrocinio di: **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, **We Women for Expo**, **Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**, **Pubblicità Progresso Fondazione per la Comunicazione Sociale**. Nel 2015, infine, ha ricevuto il **Premio Targa del Presidente della Repubblica Italiana**, in occasione dei 10 anni di attività.

(Su[**www.concorsolinguamadre.it**](http://concorsolinguamadre.it/)**,**[**Facebook**](https://www.facebook.com/Concorso-letterario-nazionale-Lingua-Madre-114512091964861/)**,** [**Twitter**](https://twitter.com/InfoCLM), Instagram, YouTube, ulteriori informazioni e approfondimenti).

I tanti testi che giungono ogni anni al Concorso rimandano a un’immagine di un’Italia in cui la strada da percorrere affinché le donne – e tanto più le donne straniere – abbiano riconoscimento, è ancora lunga.

Non a caso nei racconti vi sono dei temi ricorrenti: dalla persistenza di alcuni stereotipi che riguardano le donne e, ancor di più, le donne migranti, all’importanza della scuola e della formazione, dal valore della relazione e del confronto tra donne, al bisogno di conoscere e far riconoscere i propri diritti, dalla necessità di acquisire fiducia e speranza in se stesse, alla consapevolezza di poter avere voce e riconoscimento sociale.

Da qui la necessità di ripartire da presupposti essenziali quali la relazione, lo scambio, la dipendenza, la cura.

La cura, in particolare, è una parola, un immaginario che ruota da sempre attorno all’universo femminile: è la donna che si prende cura di sé, della casa, degli altri, ma che ha anche attenzione per l’ambiente, che si preoccupa del futuro. La donna che, quando è uscita dal ruolo ancillare e domestico e si è proiettata nel contesto lavorativo ha dovuto aggiungere un ulteriore concetto di cura, quello del sostentamento di sé e della famiglia prima, e della realizzazione personale poi, senza che però questa “nuova cura” soppiantasse o sostituisse le precedenti.

È importante allora pensare la cura come una parola polisemica, tenendo in conto le molteplici forme in cui le donne l’hanno applicata – come spiega bene nei suoi libri Saveria Chemotti. La cura si può dunque considerare un punto di forza delle donne e della loro capacità di intervento per cambiare il modello di sviluppo sociale, economico e culturale. Ed è proprio la relazione la matrice dalla quale si genera l’etica della cura. Una relazione non gerarchica come nella tradizionale idea di responsabilità, ma asimmetrica, dinamica nella quale la carta vincente è l’autorevolezza e non l’autoritarismo.

La cultura è un forte veicolo di cambiamento, di evoluzione per la società. Per esempio, sono molte le donne che, tramite il progetto del Concorso Lingua Madre, hanno intrapreso cammini di consapevolezza.

Così come frequenti sono gli esempi di autrici che, dopo essersi incontrate attraverso il progetto, hanno delineato e creato nuovi spazi di riflessione, di cultura e nuove opportunità di lavoro. Perché un’altra caratterista fondamentale del Concorso è la gemmazione. Come è avvenuto per esempio a Sarah Zhura Lukanich ideatrice del progetto *Strane. Straniere* – che ha coinvolto diverse altre autricidel Concorso – sulle donne migranti diventate imprenditrici in Iialia.

Per tornare dunque al titolo di questo incontro “Cultura: esiste un modello di governance al femminile?” Di certo, più che un modello, esiste una modalità, che non è quella piramidale e verticistica, in cui le donne non si riconoscono e che ha, in parte contribuito a escluderle per tanto tempo dalle dirigenze. E’ una modalità diversa, che si sta diffondendo, sta divenendo tessuto sociale, si sta impadronendo della lingua. Non a caso, per esempio, si è finalmente dato peso politico al tema della femminilizzazione delle parole, soprattutto quelle legato alle professioni: oggi finalmente si parla di Ministra, Sindaca, Assessora come si parla di Sarta, Impiegata, Panettiera. E proprio su questo, un grande lavoro è stato svolto dal Concorso, in collaborazione con la Casa editrice Mammeonline, con il Comitato Se non ora quando, con GIULIA l’associazione delle giornaliste, con la pubblicazione di volumi quali *La grammatica la fa… la differenza*: rivolto ai bambini e alle bambine perché il cambiamento perché possa avvenire davvero, deve partire dalle e dai più piccoli.

Nella Carta di Torino redatta dalle Amministratrici piemontesi nel 2004, che ci è stata fornita per avviare la discussione e giungere alla redazione di un nuovo documento, si legge che: “Il contributo che le donne possono offrire alla politica, alle istituzioni, al rinnovamento e alla sostenibilità dell’azione amministrativa e di governo è grande“.

Ma le donne non portano solo un grande lavoro (molti uomini sono meglio delle donne, si potrebbe giustamente dire), le donne portano la loro specificità. Una specificità che non va intesa in contrapposizione né come giudizio di merito.
Le donne non sono “meglio” degli uomini, sono diverse e, in quanto tali, portano qualità appartenenti alla loro specie (di “specie” parlava espressamente Carla Lonzi), ossia la capacità di condivisione, la relazione, lo scambio, la cura, la flessibilità, l’intuito nonché lo slancio da neofita.

Sono queste qualità derivanti sia dall’essere preposte alla maternità, sia dall’aver affinato caratteristiche e “strategie di sopravvivenza” in secoli di sottomissione. Si tratta di qualità che sono spesso state giudicate negativamente, ma che al contrario possono ora trasformarsi in valori positivi verso una “politica del fare” intesa anche come rielaborazione profonda del simbolico collettivo.